

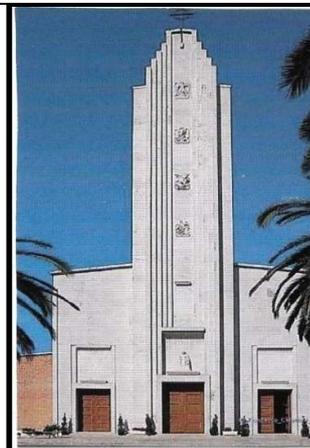
La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno XI°

numero 86

giugno 2019



LA FORZA DELLO SPIRITO

In termini attuali potremmo dire che la Pentecoste è la festa della 'mondializzazione' del Vangelo. In effetti la Buona Notizia della risurrezione esplose in modo inafferrabile e incontrollabile per raggiungere tutti gli uomini. Quel giorno è cominciato qualcosa che non si fermerà più: "... e cominciarono a parlare in altre lingue ... tutti li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Duemila anni dopo, in molti paesi e in tutti gli idiomi, noi sentiamo ancora proclamare e cantare il Vangelo. Lo Spirito continua a trasmettere il suo soffio vitale. Duemila anni dopo questo messaggio conserva tutta la sua attualità. In questo inizio del XXI secolo testimoni del Risorto lo siamo tutti, grazie al battesimo e alla cresima. **Ma che cosa produce la nostra testimonianza? E chi testimoniamo?** Come Cristiani siamo chiamati a far conoscere ed amare il Cristo, immagine vivente di un Dio di amore. Coscientemente o no, i nostri contemporanei chiedono non dei dotti cronisti, ma dei testimoni convincenti della speranza che li abita, una speranza rispettosa del creato e della dignità di ogni uomo, una speranza affamata di giustizia e solidale con tutti i feriti della vita. E' vero: *se il soffio e il fuoco della Pentecoste continuano oggi a raggiungere tante persone, è grazie alla lunga catena di uomini e di donne che ci hanno trasmesso la testimonianza dei primi discepoli.* Come non ricordare che nei primi tre secoli della sua esistenza il cristianesimo ha

affermato la sua originalità di fronte all'indifferenza o alla ostilità di forti poteri costituiti? Periodicamente perseguitati, i testimoni del Risorto hanno cambiato la faccia del mondo con la sola forza della loro fede e attraverso la testimonianza del loro stile di vita. La vera fedeltà, tuttavia, non consiste nel preservare o nel restaurare le tradizioni. Essa è fatta piuttosto da una duplice apertura: alle sollecitazioni dello Spirito, ma anche alle povertà e alle attese del mondo che ci circonda. E' facile, lungo la strada, venire meno. Ecco perché *ogni anno la festa di Pentecoste rischiarava il nostro cammino di fede e ristora le nostre forze.* Vorrei, alla fine, proporre una preghiera allo Spirito Santo che ci potrebbe accompagnare in questo periodo e tutte le volte che sentiamo più forte la necessità della presenza dello Spirito nella nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, tu che sei il "padre dei poveri".

Le nostre comunità sono smarrite e spesso hanno perduto il desiderio di vivere secondo il Vangelo,

Apri una breccia nei nostri cuori, liberaci dal torpore e dalla pigrizia,

brucia tutto ciò che ingombra la nostra esistenza, ridestaci al gusto della libertà e della generosità.

Donaci la grazia dell'essenzialità, infondi in noi una audacia nuova

e portaci sulle strade di coloro che sono in difficoltà, per condividere con loro la speranza di un mondo nuovo.

Vieni, Spirito Santo, "consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima".

Abita i nostri pensieri, brucia ogni tristezza ed ogni delusione.

Suggerisci iniziative nuove di compassione, di misericordia, di fraternità.

Suscita in ognuno di noi

la gioia di cercare Dio ogni giorno. Amen

(Roberto Laurita)

Padre Giancarlo





IL GRUPPO SCOUT FSE di PONTINIA in udienza da *PAPA FRANCESCO*

Il 1° maggio 2019 il nostro Gruppo Scout FSE Pontinia 1 "A. Schweitzer" dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, della Federazione dello Scoutismo Europeo, ha partecipato all'Udienza Generale del mercoledì di Papa Francesco in Piazza San Pietro. L'iniziativa rientra nel calendario delle manifestazioni dei festeggiamenti per il 50esimo anno di fondazione del Gruppo. I partecipanti, circa 250 persone, fra ragazzi e alcune famiglie, di certo, non si aspettavano un fuori programma come quello che poi hanno vissuto. Il Santo Padre, infatti, all'inizio dell'Udienza ha fatto salire sulla Papa-Mobile, ben 5 fra i più piccoli del gruppo, **tre coccinelle e due lupetti**, che hanno accompagnato, prima della catechesi, il Pontefice nel giro di rito fra i fedeli presenti, come di consueto, in piazza S. Pietro. Come se non bastasse, poi, nelle mani del Santo Padre, sono stati

consegnati da **Daniele Raponi**, il Capogruppo, dei doni preparati per l'occasione dagli stessi scout. Infine, al termine dell'Udienza, tutti i ragazzi in uniforme hanno avuto la possibilità di fare delle foto ricordo, addirittura, con il Papa sul sagrato della Basilica di san Pietro. **Una giornata storica per il Gruppo Scout FSE di Pontinia, una di quelle imprese che possono consentire di dire...io c'ero!** Un'emozione unica che i Capi e i ragazzi ricorderanno per sempre!! La notizia, che ha avuto un forte eco in tutta la comunità parrocchiale della città, è rimbalzata ed è stata amplificata sui principali social, divenendo in breve tempo virale. Tra l'altro, le immagini dell'evento sono state anche trasmesse in TV da alcuni TG a livello nazionale, come il TG1 e il TG2000. Come se non bastasse, al termine dell'Udienza, **Daniele, il Capogruppo è stato intervistato da Orazio Coclite di Radio Vaticana**, nonché, speaker ufficiale del Papa. Anche i vertici degli Scout d'Europa si sono complimentati con il Gruppo di Pontinia. In particolare, parole molto belle sono state spese dal **Baloo d'Italia, Don Lorenzo Magarelli**, Assistente Nazionale della Branca Lupetti che, riprendendo il Vangelo di Domenica 5

maggio, ha affermato ***“Guardare la foto del Santo Padre Francesco sulla papa mobile con una “scorta” speciale mi ha riempito di gioia: Coccinelle e Lupetti del Pontinia 1° accanto a chi ci ricorda quotidianamente quanto grande è l’amore del Signore è una immagine che porteremo a lungo nel cuore! I volti di quei ragazzi mi hanno insegnato come dev’essere il volto di chi è chiamato a salire sulla barca di Pietro, la Chiesa del Signore! Volti sorpresi, gioiosi, curiosi che la spiritualità di San Francesco, che guida le azioni del Santo Padre, sia costante sprone a fare del nostro meglio!”***. Anche Michela Lazzeri, Incaricata Nazionale della Branca Coccinelle, ha voluto dedicare un pensiero all’impresa del Gruppo di Pontinia, pensiero che nasce dai volti stupefatti e meravigliati di quelle Coccinelle che si son trovate a contatto con Papa Francesco, volti che più di ogni parola possono sintetizzare quanto vissuto ***“.....Un incontro meraviglioso quello del Papa con le Coccinelle e i Lupetti del Pontinia 1°! La meraviglia è quel sentimento che ti travolge e arriva al tuo cuore in profondità. È quel sentimento di piacevole sorpresa suscitato da una cosa nuova, da un incontro straordinario e speciale. Siamo in grado anche noi di aprire il nostro cuore, la nostra mente per essere capaci di meravigliarci in ogni momento della nostra vita? Il Signore “si lascia trovare; cercatelo con cuore semplice” (Sap 1,1-5). Un’impresa pensata, voluta, organizzata e cercata seguendo il motto di Santa Caterina da Siena, Patrona delle Scolte, che amava ripetere: “Non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete quello che dovete***

essere, metterete fuoco in tutta Italia”. Una vera e propria Grazia ricevuta dal gruppo Scout, una Grazia che deve portare frutto per il futuro, una Grazia che non deve esaurirsi in una emozione passeggera ma che deve, necessariamente, far maturare la fede in tutti nel Gruppo, che deve portare a rinvigorire i giovani Capi, per proiettarli verso orizzonti sconfinati **sulla strada verso Cristo Signore**. Dunque, quest’impresa è stata davvero il degno coronamento dei **festeggiamenti per i 50 anni del Gruppo**. A tal proposito, i Capi Scout stanno pensando di integrare la mostra fotografica inaugurata nell’ottobre scorso con delle ulteriori tavole dedicate tutte all’Udienza Papale, e non solo, vi sarà, di certo, l’occasione anche di raccogliere la gran mole di fotografie realizzate dal servizio fotografico Vaticano in appositi DVD da distribuire poi ai ragazzi e alle loro famiglie. **a cura del capogruppo**





Vi siete mai chiesti quali sono le domande che vengono più spesso rivolte a un giovane? Probabilmente no, ma ora che vi è forse sorto il dubbio, in qualità di neo-diciottenne, posso provare a rispondervi. La classifica potrebbe essere la seguente al terzo posto: **“Come si usa questo aggeggio elettronico?”**; al secondo posto: **“Perché stai sempre attaccato a quel telefonino?”** e al primo posto: **“Che cosa vuoi fare da grande?”**. Sono per natura una persona molto incline al cambiamento, ed è raro che nel corso degli anni io dia a una stessa domanda la stessa risposta. Detto questo, la più grande eccezione a questa regola arriva quando sono confrontata con la fatidica ultima domanda, perché la risposta è sempre uguale: **“Non lo so!”** So per certo, però, che amo studiare e che sicuramente frequenterò l’università. Al momento sono orientata sulla facoltà di Scienze Politiche, perché mi interessano molto i problemi sociali e la politica, ed inoltre essendo una settore molto trasversale mi permetterebbe di schiarirmi le idee strada facendo. Vorrei provare a entrare in un’università molto prestigiosa, ma sapendo che le selezioni sono molto dure cerco di tenere i piedi per terra senza

Pensieri in liberta’

sperarci troppo. Per me il mondo del lavoro è un grande punto interrogativo. Probabilmente avrò bisogno di una buona conoscenza dell’inglese, dell’informatica e della comunicazione, oltre che di un’ottima formazione professionale, ma detto questo non saprei minimamente dove pormi nel panorama lavorativo attuale. ***Sogno di fare un lavoro che mi permetta di aiutare a risolvere problemi tangibili: la povertà, la disoccupazione, le discriminazioni di genere, il cambiamento climatico, la crisi economica, i nazionalismi, l’imbarbarimento del dibattito pubblico. In linea generale, vorrei che grazie al mio impegno e alle mie capacità riuscissi a migliorare ciò che mi circonda.*** Per concludere, cito un famosissimo filosofo e letterato francese del diciannovesimo secolo, Jean-Paul Sartre, che diceva che ***“L’uomo è condannato a essere libero”***. In questo preciso momento della mia vita mi sento proprio così: condannata a dover scegliere la mia strada, tra le tantissime percorribili, dovendo escludere tutte le altre. ***Ma sono anche consapevole di quanto questa libertà sia un privilegio e un dono, ed è proprio in virtù di questa fortuna che mi arrogo il diritto di continuare a non rispondere alla domanda iniziale, e di continuare a cercare quale sia il mio sentiero, o di crearne uno nuovo.***

Lucia Pelle



Il mio futuro?

Quando **m'immagino in futuro**, prossimo o meno che sia, m'immagino sicuramente in movimento alla continua ricerca di ciò che **mi faccia sentire realizzata ogni giorno**. Una volta che terminerò il percorso di studi universitario sarò **un'Educatrice Professionale di comunità** che detto così può sembrare tutto o niente...in realtà è proprio così!! È proprio così perché non si può **"fare" l'Educatore di comunità, lo si può solamente "Essere" con tutto se stessi**. È un lavoro che include diverse relazioni; la prima è **quella con se stessi**, si viene messi continuamente in discussione, le sfide sono ogni giorno diverse, bisogna saper **"stare sempre sul pezzo"**, bisogna essere capaci di entrare in empatia con l'altro. Se si è tutto questo, sviluppare il secondo tipo di relazione, cioè **quella con l'altro**, sarà un po' più semplice. Un concetto che ha spesso rimarcato durante le sue lezioni all'Università una professoressa, e che

quando entro in relazione con qualcuno, è il pensare l'altro come integro, completo! Il mio compito voglio che sia quello di accompagnarlo, insieme ad altri professionisti, nel suo percorso, qualsiasi esso sia, senza avere la presunzione (*se così si può chiamare*) di "salvarlo". Non è un caso se si dice **che quando si fa del bene in realtà lo si riceve**, questo è esattamente il meccanismo della **"Correlazione"**, che serve appunto, secondo me, a non sottovalutare le ricchezze e le capacità dell'altro, ma a fare in modo di sviluppare quest'ultime affinché possa riuscire a superare le difficoltà. Essere un'Educatrice di comunità non sarà facile, anzi, penso proprio che vivrò momenti di grande sconforto, momenti in cui mi scontrerò con delle realtà troppo difficili da mandare giù, ma allo stesso tempo **credo di non poter "essere" nessun altro lavoro nella mia vita**; questi atteggiamenti che caratterizzano la figura dell' Educatore /trice li sento particolarmente miei, e anche **per rispetto di Chi me li ha donati, devo fare in modo che portino frutto**.
Francesca Del Nista

*Fare deserto per
trovare e
ascoltare Dio*



Nella società di oggi sempre presi e concentrati a guardare la tv, **sempre impegnati con il nostro telefonino, sempre coinvolti a navigare online su internet e sul nostro wifi in cerca di notizie, annunci, video, filmati, foto, appassionati di Whats App, Facebook e altri social media** per non parlare dei vecchi mass media come i nostri giornali da quelli sportivi a quelli d'attualità, o giornali semplicemente di portata locale, siamo continuamente colpiti come bersagli da mille messaggi, mille informazioni che comunque se sappiamo sceglierle, filtrarle attivamente secondo i nostri valori, giudizi e quindi se sappiamo non subirle passivamente, allietano le nostre giornate, ci fanno incontrare amici, ci permettono di riflettere su alcuni argomenti che riguardano i tempi in cui viviamo insomma novità, comunicazioni che fanno sempre più parte del nostro vivere quotidiano, del nostro mondo. **A volte però rischiamo di perderci dietro il rincorrersi di queste voci**, notizie, richiami che portano la nostra anima a smarrire il vero senso di ciò che accade negli avvenimenti nel loro succedersi **nel corso della storia del nostro tempo e nella storia di noi stessi e allora perdiamo contatto con ciò che sentiamo, proviamo, sperimentando** a volte sensazioni spiacevoli che ci portano a dei vuoti di significato che ci fanno estraniare sempre più da noi stessi e dagli altri non facendoci più riconoscere come essenziale il tempo e l'informazione del qui ed ora, del momento presente da dedicare nella relazione sia con noi stessi che **con l'Altro, Altro con la A maiuscola**. L'Altro quindi che è opportuno trovare però prima **dentro noi stessi**, facendo deserto nel nostro spazio interiore per avvicinarci così al Verbo Incarnato di Dio, la Parola di cui conviene essere in ascolto tramite il Vangelo **per dare frutto nella nostra vita e così essere veramente felici**; Gesù è l'Altro per eccellenza che dimora dentro di noi ed è presente e lo ritroviamo anche e naturalmente nel volto dei nostri fratelli, **è Lui che ci guida e ci muove con il suo Spirito e ci unisce agli altri con**

amore, ciò nonostante è necessario però prima fare deserto in noi per conoscere meglio se stessi e concepire gli altri in Lui e così imparare ad amare; Gesù è un Dio che si è fatto uomo, un Dio con noi che è entrato nella nostra storia e che entra nella storia attuale di ogni giorno solo se cresciamo con Lui e con il Suo Vangelo, è a Lui che è necessario aprire il nostro cuore, aprirlo al Vero Messaggio di vita, alla Vera Novità, alla buona Novella della Sua risurrezione, **Notizia** questa sempre attuale che da senso e significato alla nostra esistenza rendendola piena ed autentica, **Notizia** che se meditata aiuta a interrogarci sulla nostra vita a conoscere noi stessi: pregi e difetti, a non smarrirsi di fronte agli altri messaggi, informazioni presenti nella nostra società con i media, aiuta a non rimanere delusi, a non cadere in sensazioni spiacevoli, a non perdere il giusto orientamento sul nostro cammino, **a sapere in realtà chi veramente siamo. Se fare deserto per trovare e ascoltare Dio può sembrare ai più nei nostri tempi un modo per affrontare la vita superato** per via della modernità e dei nuovi media, se può sembrare un modo troppo duro per isolarsi dal mondo, come abbiamo visto in realtà non lo è e può sembrare un paradosso, **il fare deserto in realtà non ci fa rimanere soli anzi tutt'altro**. Fare deserto significa, come abbiamo detto, entrare meglio in contatto con noi stessi riflettere sulla nostra vita, su ciò che facciamo, su come lo facciamo, significa entrare in contatto con la presenza di Dio che con i Sacramenti e la Parola del Vangelo abita in noi, se solo mettiamo in pratica i suoi insegnamenti dandogli ascolto, se solo siamo disposti ad accoglierlo sia nel bene che nel male negli accadimenti delle vicende di ogni giorno, dimorando così in noi Dio con la sua Trinità fa della nostra anima e del nostro corpo il Suo tempio e in questo modo possiamo così **imparare ad amare l'Altro nel vero senso della parola**, concependolo prima dentro di noi, nel nostro vissuto interiore e ciò rappresenterebbe come abbiamo visto amare Gesù, la sua Vita dato

che è stato uomo come noi, la sua Parola di vita, **per poi amarlo così fuori da noi**, nella realtà esterna, amare Gesù l'Altro nella nostra società presente nel volto dei nostri cari fratelli. Mi viene in mente adesso un versetto del Vangelo in cui Gesù dice ai suoi discepoli: (Gv 14,27-28) *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto. “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”*. In questo passo del Vangelo Gesù promette **lo Spirito Santo** ai discepoli e ciò racconta l'avvento della Pentecoste, Gesù sta per affrontare la sua dolorosa passione che avverrà con il patibolo della croce e si sta separando dai discepoli, è imminente il tradimento di Giuda, ciò nonostante Gesù lascia la pace ai discepoli, la Sua pace che non è uguale alla pace che da il mondo, dice ai discepoli di non temere, li rassicura, sta per andare in Cielo dal Padre, va ma tornerà con la sua risurrezione dopo la croce vincitore

sulla morte, dice di rallegrarsi il Padre è più grande di Lui, il Padre può tutto, adesso viene il principe del mondo, Satana, si avvicina il bacio di Giuda, Gesù con la croce obbedirà al Padre che ama e sempre **per amore donerà la sua vita a tutti noi**, da qui la discesa dei doni dello Spirito Santo. Il Vangelo sempre attuale vuole dirci con Gesù, che è come se si rivolgesse a noi, che solo con Lui troveremo la pace, la vera pace, la vera armonia, la vera gioia, la vera serenità che il mondo, la società, con i tanti messaggi, informazioni, comunicazioni dei suoi media o social media, le tante aspettative avanzate, i tanti modelli offerti non sono in grado di offrire. Da qui ritorna l'importanza di fare deserto per trovare e ascoltare Dio, Gesù, con la sua Parola, i suoi Messaggi, le sue Comunicazioni, le sue Informazioni e rimanere così sempre in contatto con l'Altro. **La Vergine Maria, la Madre di Dio, di Gesù ne è un esempio inarrivabile con la sua vita ha accolto e meditato con il cuore la Parola di Dio, il Verbo nella sua Trinità, il Figlio di Dio da lei generato e fatto carne.** (Gv 1, 1-3) *“In principio era il Verbo, Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”* **Masi Marco Vetulio**



La parrocchia in uscita

26 APRILE 2019

In questa data si celebra la **memoria liturgica a San Giovanni Battista Piamarta** e così, come già programmato da diverso tempo, siamo partiti in cinquanta con il pullman alla volta di Brescia e più precisamente verso l'**Istituto Artigianelli** fondato da Padre Piamarta. Le Organizzatrici (ASDC Liberamente) sono state ottime sotto tutti gli aspetti. **Guida spirituale partecipe, attenta e coinvolgente è stato il nostro Parroco Padre Giancarlo.** Insomma, armati di spirito di fede e tanta allegria, siamo partiti. Non era la prima volta che mi recavo a Brescia, ma era la prima volta che visitavo l'Istituto Artigianelli. E qui mi aspettava "**l'inaspettato**" ! Un'opera ai miei occhi grandiosa, dove traspare da ogni singola pietra e mattone la forte volontà di San Giovanni Battista Piamarta di realizzare qualcosa di concreto per i giovani aiutandoli nella fede, nello studio

e nel lavoro, praticamente nella vita quotidiana. Abbiamo visitato, tra l'altro le officine tipografiche dove i frequentanti venivano, e vengono tuttora, seguiti dagli insegnanti, dall'elaborazione del disegno di un progetto fino alla sua completa realizzazione. Locali gremiti di macchine utensili di ogni tipo e utilità; a volte nella descrizione particolareggiata della guida dell'Istituto sembrava quasi di vederli, quei ragazzi, all'opera dietro le singole macchine. Il tutto è stato poi coronato dalla visita al **Museo Piamarta**. Piccole stanze ma ricche di immagini, arredi e di storia che spiegano un poco la nascita dell'Istituto Artigianelli creato dal Padre. Bella è la chiesa costruita all'interno dello stesso, fortemente voluta dal Padre Piamarta (qui è sepolto) e che è stata dedicata a San Filippo. Dalla foto del nostro gruppo si nota che è stata realizzata nella parte alta dell'area con due rampe di scale e, si racconta, che il Padre al mattino prestissimo saliva le gradinate e si immergeva per ore nella preghiera. Poi, rafforzato da quella pratica, scendeva le scale per incontrare i ragazzi, i collaboratori, gli insegnanti, i maestri di officina e tutti gli altri operatori. Qui abbiamo celebrato la Messa. *E un poco riduttivo spiegare in poche righe l'esperienza vissuta ma è comunque il caso di ripeterla o di farla per la prima volta.* E' tempo ormai di divulgare il coraggio e la fede di San Giovanni Battista Piamarta che già nel suo nome aveva scritto la sua vocazione.

A cura di Laura Sartori



Unitalsi in azione

Si riparte! Con il mese di maggio si è aperta la stagione dei nostri pellegrinaggi, che vedranno coinvolti tutti noi volontari insieme ai nostri amici ammalati e diversamente abili, e tutti i pellegrini che insieme a noi, vorranno recarsi a **LOURDES, LORETO, FATIMA, TERRASANTA** e fare un'esperienza di fede, di amicizia, di condivisione, di gioia, di preghiera, di solidarietà, però come non ricordare l'esperienza fatta lo scorso anno a Loreto con il pellegrinaggio della gioia, fatto a misura di bambino e famiglie, animato e organizzato dai giovani della nostra associazione. Lo scorso anno sono partiti con **Valerio, un bambino speciale** che ci ha fatto entrare nel suo mondo, fatto di abbracci, di gioco, di baci e sorrisi per tutti. La sua mamma, dopo la sua esperienza ci ha scritto: "**La mia esperienza a Loreto è stata meravigliosa, ho provato un senso di pace interiore, ho percepito la presenza costante della**



Madonna e di Dio, sentivo che più il tempo passava più questa sensazione si radicava dentro di me. Durante il pellegrinaggio ho condiviso ogni momento e ogni cosa con gli altri, senza sforzo, senza obbligo ma con il cuore pieno di amore per ogni persona. La semplicità di ogni momento, l'umiltà di ogni gesto, il non giudizio l'uno per l'altro, hanno fatto sì che questo pellegrinaggio cambiasse totalmente il mio modo di accettare gli eventi della vita! Grazie !"

a cura di Annarosa Surpi



una diversa benedizione



Era il 19 maggio del 1979 e dall'altare di Sant'Anna **padre Silvio Buffoli benediceva** una coppia che manifestava a tutti la sua promessa: *"Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita."*

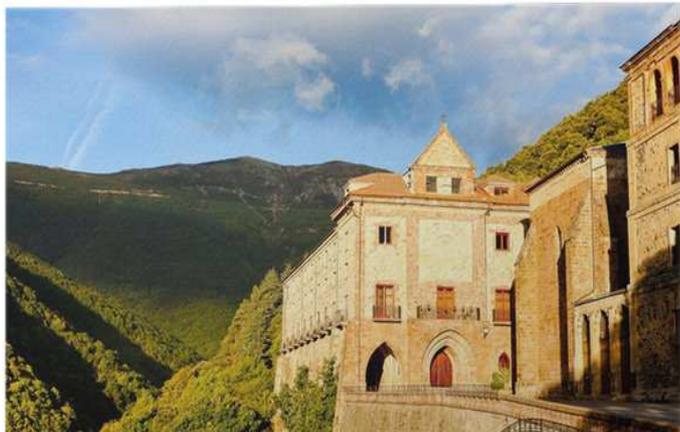
Quella coppia era formata da **Giancarlo Bersanetti e Ornella Sartini**.

Oggi 19 maggio 2019 quella stessa coppia, dopo quarant'anni, si trova ancora lì sull'altare con un libro in mano a rinnovare la promessa di matrimonio. *"Con la grazia di Cristo prometto di..."* Ma c'è qualcosa di diverso: padre Silvio Buffoli è stato sostituito dal loro figlio... **padre Andrea Bersanetti della Congregazione del Verbo Incarnato**.

Che sorrisi, che gioia sui loro volti!

Lui, Andrea, guida mamma e papà nella preghiera affinché quell'unione continui e produca **frutti come il suo** anche in altre coppie: una vocazione sacerdotale, inaspettata certamente, ma coltivata anche con la recita del rosario insieme alla nonna.

Dice Andrea: *"Nonna mi ha lasciato un dono: la mia vocazione!"* Ed ora è lui **figlio che benedice padre e madre** e li accompagna nel percorso della fede, come loro l'hanno accompagnato nel cammino della vita. Inizialmente la sorpresa di quell'annuncio era stata accolta dal padre con qualche difficoltà... **ora è il papà che prega per lui** perchè porti avanti sempre il suo ministero e produca frutti spirituali per tutti, perchè lo veda felice. Andrea era fidanzato ma non voleva amare una persona sola e il suo cuore era diviso a metà con Dio, voleva poter amare tutti senza distrazioni e limiti *ed è quello che ha fatto, e che continuare a fare, in Spagna nel Monastero della Madonna di Valvanera e cioè: "Portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo!"*



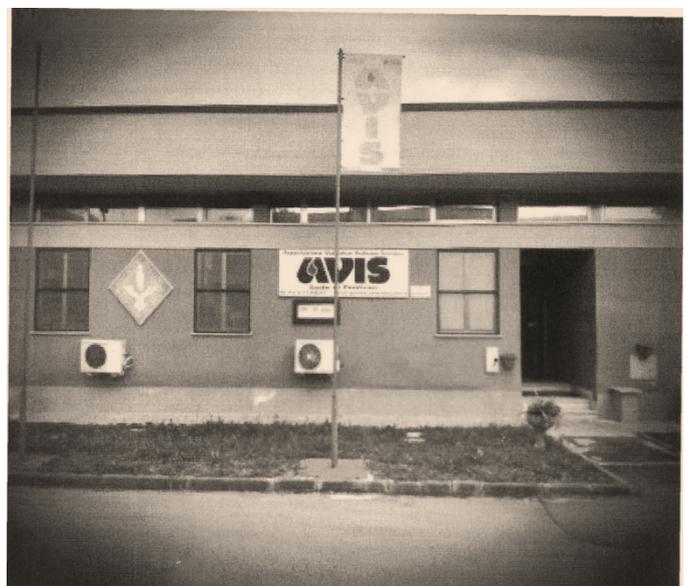
il 50° dell'AVIS di Pontinia: una storia fatta di solidarietà

Il due gennaio 1969 nasce a Pontinia l'Associazione A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue), intitolata al Dott. Delia, primo medico condotto della nostra città. L'Associazione si prodiga nella raccolta del sangue che viene poi inviato presso i Centri Trasfusionali per essere utilizzato in favore di coloro che per motivi medici ne hanno necessità. In campo nazionale l'Associazione nasce nel 1927, quando 17 volontari risposero all'appello del Dott. Vittorio Formentano, uno dei primi ematologi italiani, che comprese la necessità di reperire sangue, e che questo avrebbe potuto salvare molte vite. Da allora l'Associazione si è diffusa in modo capillare su tutto il territorio italiano e oggi i donatori sono un milione e trecentomila che soddisfano oltre il 70 del fabbisogno nazionale. Il desiderio e il nostro impegno è che si arrivi a reperire la totalità del sangue necessario. E' importante sapere che il sangue non è fattibile in laboratorio, e che questo elemento vitale può essere reperito solo attraverso le donazioni. La nostra attività si esplica anche nel trovare nuovi donatori, spiegando come un semplice e grande gesto dia la possibilità ad altri di vivere; siamo quindi grati a coloro, e sono molti, che a Pontinia già lo fanno. Ed è proprio con coloro che attualmente lo

fanno, e con quelli che lo hanno fatto e che oggi con rammarico non lo possono più per limite di età, che vogliamo festeggiare questi primi 50 anni di attività, ricordando anche i donatori che non sono più tra noi. Le celebrazioni inizieranno presso la nostra sede in via Quattro Novembre **sabato 15 giugno alle ore 17.00**. Ci porteremo poi nel giardino vicino dove verrà inaugurato il Monumento al Donatore con la partecipazione delle Autorità del paese. **Domenica 16 giugno a partire dalle ore 9.00 ci sarà la cerimonia ufficiale, che si terrà nel teatro Fellini**, dei gemellaggi con le AVIS di Cisterna di Latina, Paliano, Santa Maria Capua Vetere e Monte S. Biagio. Oggi, la sezione AVIS di Pontinia si trova ad affrontare esigenze maggiori di sangue con una più ampia necessità organizzativa; è una sfida che vogliamo affrontare desiderando trasmettere il nostro messaggio ai tanti giovani della nostra città. E' nostro desiderio, quindi, proseguire con lo stesso entusiasmo che ha animato i ragazzi della nostra Pontinia di cinquanta anni fa, e lo faremo con la passione e la dedizione che sempre ci ha distinto nel nostro volontariato.

Un grazie e un grande augurio per l'avvenire alla sezione AVIS di Pontinia.

Massimiliano Sacchetto



IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE



Ogni venerdì sei invitato all'Adorazione Eucaristica

(nell'ora che precede la messa serale).

Piccoli grandi miracoli

"Mia suocera era diventata Testimone di Geova e dopo tanti anni di fede non ne voleva più sapere del Cristianesimo, io ero accorata per questo motivo, oltretutto mi maltrattava prendendomi in giro e calunniandomi davanti a mio marito, creandomi non poche difficoltà. Poi si ammalò gravemente ed ero ancora più preoccupata perché non volevo che morisse in quella condizione. Stavo in ospedale con mia cognata per assisterla e lei peggiorava sempre più, allora uscii dalla stanza e parlai al Signore: "*Signore la perdono per tutto quello che mi ha fatto soffrire ed io sarò anche cattiva... ma Tu salvala!*". Rientrata in stanza mi disse: "**C'è un confessore?**" Così subito si confessò e comunicò e ci chiamò accanto a lei e ci disse: "**Siete due figlie per me!**" *Maria*

Piccoli. grandi miracoli della fede!

La strada

La bianca strada di tanti ricordi
le buche d'acqua ove si specchian gli olmi
e dell'alba le prime luci,
il sussurrar d i quelle voci
ed a piedi tutti insieme
cartella a mano o a tracolla
ci incamminavamo verso la scuola.
Poi, pian piano si animava,
il carretto con l'ambulante
che urlava e vendeva patate;
il merciaio e l'arrotino
e dalle montagne il venditor di vino.
E veniva il giorno aspettato
con le amiche al mercato, pronta la
bicicletta adornata la massaia, ed al
manubrio la sporta di paglia.

Così, ad una certa ora, ecco uscir dalla dimora appoggiati ai lor bastoni, gli anziani nonni.

Lunghi discorsi di un tempo passato tutti dettati dall'esperienza cui bisognava coglier l'essenza. Ora, quelle buche son riempite, sfreccian le macchine come impazzite non c'è più tempo per un saluto vietato perdere qualche minuto. Son tristi gli **olmi**, e così la vita scorre ma dov'è finito l'antico folklore?

Lino



La pubblicazione del giornale viene sospesa, riprenderà nel mese di settembre.